

QUADRI DELLA PARROCCHIALE

Sul numero 41-2021 della rivista “Verbanus”, fresco di stampa, Marina Dell’Omo, già sovrintendente ai beni artistici del Piemonte, torna a occuparsi di Belgirate e delle sue espressioni d’arte.

Se ne era già occupata in passato, e in particolare con l’attribuzione al pittore luganese Giovan Battista Discepoli detto lo Zoppo, della pala della Madonna del Rosario nella parrocchiale, nonché l’attribuzione all’intagliatore aronese Bartolomeo Tiberino della sua fastosa cornice lignea.

In altra sede aveva attribuito al pittore Giovanni Battista Cantalupi da Miasino la tela esistente nella cappella di S. Giuseppe nella parrocchiale. Nell’articolo su “Verbanus” la studiosa prende ora in esame sia la pala d’altare, che la tela di s. Giuseppe, proponendone una diversa attribuzione.

Scrivono la studiosa: «Al di là delle opere identificate con i loro autori, negli edifici nuovamente ricostruiti spesso campeggiano tele di cui non sono stati individuati gli artefici, anonimi indicativi delle lacune ancora non risolte nelle nostre conoscenze relativamente alla pittura settecentesca del territorio. Di queste vale la pena ricordare, quali esempi emblematici, [...] la pala con il *Redentore con i simboli della Passione, la Madonna Addolorata, i Santi Vincenzo Ferreri, Luigi Gonzaga e Michele* della chiesa della Purificazione a Belgirate, opere lombarde e settecentesche.

Il dipinto di Belgirate, considerato il soggetto con una articolata tematica, risulta poco pertinente alla titolazione della stessa parrocchia [*Purificazione M.V. e S. Carlo*], dando a pensare ad un arrivo ottocentesco, forse da un altro complesso soppresso in epoca napoleonica; presenta tratti ancora legati al Seicento e pertanto collocabile nei primissimi decenni del Settecento, nei visibili retaggi da Carlo Donelli detto il Vimercati, pittore di casa presso i Borromeo».

Ma, se per la pala dell’altar maggiore non si propone una precisa attribuzione, è invece cambiata quella dell’altro quadro: «il pittore milanese Antonio de Giorgi, che sul Lago Maggiore lasciò altri due dipinti: in S. Vittore di Cannobio [*ca 1730*] e nella chiesa della Purificazione a Belgirate.

Non sono note le committenze di queste due tele, né i tempi di realizzazione. Le somiglianze con l’opera cannobiese sono eclatanti, in modo particolare nei volti dei due santi oranti [...]; caratteri questi che permettono di riferire alla mano del medesimo pittore anche il dipinto della cappella di San Giuseppe della chiesa già di San Carlo e ora intitolata a Santa Maria della Purificazione a Belgirate. La tela raffigura i Santi Giuseppe e Anna nell’atto di intercedere presso la Vergine per la fine della pestilenza, emblematicamente rappresentata dal brano in basso col moribondo e con lo sfondo di una tenda da lazzaretto. Il quadro, con la ricostruzione [?] della chiesa, era andato a sostituire un’opera precedente, realizzata presumibilmente nel 1683 contestualmente alla tela-pallio con la visione di Belgirate e al cartiglio che annotava tale edificazione in quell’anno da parte di “un pio benefattore in adempimento di un voto fatto da questa comunità che per intercessione dei SS.



Giuseppe e Anna fu liberata dal contagio l'anno 1631". Per quanto riguarda Belgirate è di scarso aiuto la lettura delle visite pastorali, in particolare di quella di Balbis Bertone nel 1761, che registrava nel sacello la confraternita della Buona Morte e un quadro con San Giuseppe e Sant'Anna in un'ancona, non più esistente, con vari ovati e, all'interno, *Storie di San Giuseppe*. Non è infatti certo che il quadro del De Giorgi coincida con quello citato dal vescovo, considerando che già nelle visite precedenti presenziava un dipinto con questi due santi. Nel 1772 le funzioni parrocchiali si erano spostate dalla chiesa vecchia a quella di S. Carlo, che nel 1795 avrebbe assunto il nuovo titolo della Purificazione della Vergine. In occasione di tali eventi, l'antico oratorio era stato ampliato e forse in questa circostanza la vecchia tela sostituita. Tuttavia, stanti le somiglianze con il dipinto cannobiese, l'opera di Belgirate potrebbe essere stata realizzata alla stessa altezza cronologica, ma le scarse conoscenze anche del percorso stilistico del pittore ci impediscono di dire di più al riguardo. Sappiamo infatti molto poco della sua prima attività e della sua formazione, al di là dei dati biografici».



Cosa aggiungere? Nel primo Settecento l'oratorio di S. Carlo aveva solo due cappelle laterali: una verso lago dedicata all'Immacolata Concezione e l'altra, a monte, dedicata ai SS. Giuseppe e Anna. Da un Inventario del 1752, risulta che «il quadro della detta capella rappresenta

li detti Santi [*Giuseppe e Anna*] con sua cornice d'intaglio, che serve d'ancona, circondata da vari ornati in cornice di stucchi che rappresentano li misteri [*la vita*] di detto santo». Qual'era questo quadro che fungeva da pala d'altare? A mio avviso è quello che si trova nella "chiesa vecchia", e che rappresenta Gesù bambino che rinfodera la spada della pestilenza grazie all'intercessione di s. Giuseppe e di s. Anna. Inoltre, la cappella aveva anche un paliotto di scaiola: «Sopra l'altare vi sono tre tovaglie con suo palio di marmo,



cioè scaiola con l'effigie di SS. Giuseppe ed Anna», il quale si trova ora nella navata a monte della "chiesa

vecchia".

Vi era anche il quadro che raffigura Belgirate nel 1631, ora conservato in sacrestia: «A canto parimente di detta capella vi è apeso un palio in cui vien descritto tutto Belgirate per un voto fatto l'anno del [in bianco] dalla Comunità».

Ne consegue che il quadro del De Giorgi fu qui posizionato dopo il 1761. Interessante notare la raffigurazione, di non facile lettura, del paese di Belgirate con l'oratorio e un campanile (?).